

Camera dei Deputati

**Legislatura 17
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/02004
presentata da **ARRIGONI PAOLO** il **03/04/2014** nella seduta numero **223**

Stato iter : **CONCLUSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'INTERNO , data delega **03/04/2014**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
RISPOSTA GOVERNO		
BUBBICO FILIPPO	VICE MINISTRO, INTERNO	21/04/2016

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RISPOSTA PUBBLICATA IL 21/04/2016
CONCLUSO IL 21/04/2016

TESTO ATTO**Atto Senato****Interrogazione a risposta scritta 4-02004**

presentata da

PAOLO ARRIGONI**giovedì 3 aprile 2014, seduta n.223**

ARRIGONI - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

è oramai da tempo noto come sia ramificata la presenza delle cosche mafiose calabresi ('ndrangheta) nell'area territoriale tra l'Emilia-Romagna e la Lombardia; il fenomeno del controllo del territorio da parte delle famiglie appartenenti alla criminalità organizzata calabrese nell'area ha con gli anni assunto caratteri sempre più definiti, a tal punto che ha subito una rapida evoluzione trasformandosi in quella che in gergo viene definita dagli esperti una cellula a struttura "locale";

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa, la Guardia di finanza di Milano ha arrestato 10 persone nel lecchese, nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia milanese contro la 'ndrangheta in Lombardia. Le Fiamme gialle hanno effettuato perquisizioni e sequestri di beni per diversi milioni di euro. L'operazione, chiamata "Metastasi", è stata coordinata dal procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini e dal pm Claudio Gittardi ed eseguita dai finanzieri del comando provinciale di Milano. Gli arrestati sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, corruzione e turbativa d'asta. Nell'operazione contro la 'ndrangheta nel lecchese, sono stati arrestati Mario Coco Trovato, fratello di Franco Coco Trovato, già in carcere e condannato all'ergastolo, il sindaco di Valmadrera, centro del lecchese, Marco Rusconi, e il consigliere comunale di Lecco Franco Palermo. Nell'operazione la Guardia di finanza ha sequestrato, a seguito degli accertamenti patrimoniali condotti in collaborazione con il Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (SCICO), 17 unità immobiliari, 5 autoveicoli, 2 complessi aziendali, 3 quote di società e 34 rapporti finanziari (conti correnti, titoli e cassette di sicurezza), risultati nella disponibilità dell'associazione a delinquere;

l'inchiesta della Dda di Milano ha accertato il connubio tra "braccia armate della 'ndrangheta, addette alle estorsioni e ad altri atti di violenza, con esponenti delle istituzioni". Lo ha spiegato il procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini che ha coordinato le indagini assieme ai pm Claudio Gittardi e Bruna Albertini. "A distanza di 20 anni la stessa famiglia", ossia il clan dei Trovato, esercita ancora la sua influenza nel Lecchese, come aveva dimostrato una famosa inchiesta degli anni '90 sulla presenza della 'ndrangheta in Lombardia, quella cosiddetta "Wall street". Ancora una volta poi, come ha precisato il procuratore aggiunto, questa inchiesta, così come le più recenti coordinate dalla Dda milanese, ha accertato "la sinergia tra reati di criminalità organizzata portati avanti dagli uomini del clan e quelli contro la pubblica amministrazione, come la corruzione e le turbative d'asta";

è necessario ricordare che con atto ufficiale un consigliere comunale di Lecco del gruppo consiliare della Lega Nord ha richiesto ufficialmente, a seguito degli arresti, l'immediata convocazione del Consiglio comunale per una puntuale relazione sui fatti a conoscenza, al fine di verificare se eventualmente possano esserci state azioni di condizionamento sugli atti approvati dal Comune di Lecco della stessa natura ed origine di quelli oggi contestati agli arrestati;

se è vero che da un lato non si possono fare i processi mediatici e che è dovere della procura accertare le reali responsabilità, dall'altro lato è impensabile, al fine del prosieguo dei lavori da parte dell'attuale amministrazione, non provvedere a sgombrare il campo da qualsiasi dubbio che lasci soltanto trapelare un'infiltrazione mafiosa nelle attività delle amministrazioni comunali interessate; la presenza delle associazioni criminali di stampo mafioso nei territori lombardi sta crescendo in modo esponenziale e per queste ragioni è necessario intervenire senza indugio per debellare qualsiasi situazione considerata a rischio, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si proceda al più presto all'istituzione di una commissione di accesso per le amministrazioni comunali interessate per acquisire dati, documenti e notizie, in modo da verificare le eventuali infiltrazioni di tipo mafioso e individuare l'eventuale presenza di collusioni con la criminalità organizzata, valutando con accuratezza l'ipotesi di procedere allo scioglimento del o dei consigli comunali.

(4-02004)

RISPOSTA ATTO**Atto Senato****Risposta scritta pubblicata nel fascicolo n. 125****all'Interrogazione 4-02004**

Risposta. - L'operazione di polizia giudiziaria denominata "Metastasi", condotta nell'aprile 2014 dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano, ha fatto luce su una serie di interessi nella gestione di alcune attività commerciali di quel territorio da parte di un'organizzazione criminale riconducibile a Mario Trovato, condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso e fratello di Franco Coco Trovato, capo dell'omonimo **clan**, a sua volta condannato all'ergastolo per omicidi e per il reato di cui all'art. 416-**bis** del codice penale.

Le indagini hanno coinvolto anche due amministratori locali, Marco Rusconi, sindaco di Valmadrera, ed Ernesto Palermo, consigliere comunale di Lecco, ambedue sottoposti nell'immediato alla misura cautelare in carcere e, pertanto, sospesi dal loro incarico. In particolare, Marco Rusconi, che con le sue dimissioni da sindaco aveva provocato lo scioglimento del Consiglio comunale, con conseguente rinnovo degli organi nella tornata elettorale della primavera 2014, è stato definitivamente scarcerato il 18 giugno 2015. Invece, in data 17 aprile 2015, il consigliere Ernesto Palermo è stato condannato con rito abbreviato a 6 anni e 8 mesi di carcere dal Tribunale di Milano per turbativa d'asta, estorsione e associazione a delinquere semplice; nei suoi confronti è, invece, caduta l'imputazione di associazione a delinquere di stampo mafioso. Si precisa che il rito ordinario del processo penale, dopo il suo spostamento dal Tribunale di Milano, sta attualmente proseguendo presso il Tribunale di Lecco.

All'epoca dei fatti, risalenti all'estate 2011, i due amministratori pubblici erano stati accusati di aver cercato d'influire sull'aggiudicazione a una società collegata a Mario Trovato di un'area pubblica in Valmadrera. Si ricorda al riguardo che la Giunta di Valmadrera dispose di non assegnare la concessione del suolo accogliendo l'indicazione della Prefettura di Lecco che, con un'informativa atipica, aveva evidenziato il possibile coinvolgimento della famiglia Trovato nell'operazione commerciale. Il provvedimento comunale, sottoposto poi al giudizio del TAR con richiesta di risarcimento danni da parte dell'impresa, è stato ritenuto legittimo.

Più in generale, sul fronte della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico lecchese, si comunica che la Prefettura di Lecco ha avviato da tempo un percorso di condivisione di obiettivi e di collaborazione con la Provincia, il Comune capoluogo e quelli di Calolziocorte, Casatenovo, Merate, Mandello del Lario e Valmadrera, che rappresentano i 5 maggiori comuni della provincia, attraverso la sottoscrizione nel 2011 del "Patto per la sicurezza della provincia di Lecco" e nel 2013 del "Protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti dei lavori pubblici per la provincia di Lecco". In entrambi gli strumenti è stato previsto per i Comuni l'obbligo di chiedere le informazioni antimafia anche per gare e affidamenti al di sotto delle soglie previste dalla legge per valore, nonché per tutte le "prestazioni sensibili", oggetto di particolare attenzione, anche in Lombardia, delle consorterie criminali.

Tali iniziative hanno consentito di innescare un virtuoso circuito informativo tra la Prefettura, le forze dell'ordine e i maggiori enti locali della provincia, che sta consentendo di intercettare e contrastare le varie forme di infiltrazione della criminalità organizzata.

Si assicura, infine, che la situazione dei comuni lecchesi è attentamente monitorata dalla Prefettura che continuerà a seguire gli sviluppi delle vicende giudiziarie e di ogni altro episodio di interesse, nell'esercizio delle proprie prerogative e nei limiti delle competenze dettate dalla legge.

BUBBICO FILIPPO Vice ministro dell'interno

12/02/2016